

"Ballantines", non solo racket

BARCELLONA - "L'incendio è certamente doloso, ma non si conosce ancora il movente dell'attentato". Questa la tesi sostenuta dagli investigatori che segno il caso del bar "Ballantines" di via Mare 97, distrutto dalle fiamme alle 3 del mattino di mercoledì. Gli ignoti attentatori ci avevano provato qualche giorno prima, ma con scarsi risultati tanto da non pregiudicare l'attività del noto locale. Ma nonostante ciò, i carabinieri della compagnia barcellonese, diretti dal capitano Riccardo Piermarini, non sembrano orientati solo verso la pista del racket. Anzi, sembra proprio che non trascurino qualcos'altro che, ovviamente, viene tenuto assolutamente segreto. Del resto, secondo indiscrezioni, i titolari del bar "Ballantines", Roberto Lanza e Concetta De Pasquale, avrebbero escluso categoricamente di aver ricevuto richieste di pizzo da parte di alcuno. Un'affermazione che in questi casi può sembrare quasi scontata, ma che a Barcellona fa pensare ad altre possibilità. Gli incendiari, comunque, sono apparsi molto decisi nel portare a termine l'ordine impartito chissà da chi: dopo aver fallito il primo tentativo (sono andati distrutti solo un gazebo, qualche tavolo e danneggiata la saracinesca), questa volta non hanno voluto correre rischi. Secondo la ricostruzione effettuata dagli investigatori dell'Arma, i malviventi sono riusciti ad entrare nel locale attraverso una finestrella del retro. Una volta dentro, hanno cosperso tutto con della benzina, ed hanno appiccato il fuoco che in pochi minuti ha distrutto tutto, vanificando l'intervento dei vigili del fuoco di Milazzo. I pompieri, a dire il vero, sono risultati preziosi, avendo circoscritto l'incendio prima che si propagasse ai piani alti, dove ci sono degli appartamenti abitati, tra cui l'ex casa del giudice Olindo Canali. Comunque, racket o non racket, già da qualche tempo si avverte una certa ripresa dell'attività criminale nel Longano, dopo un periodo relativamente lungo di apparente calma.